DAL « **CORRIERE di INFORMAZIONE** » del 5 NOVEMBRE 1974

S. M. UMBERTO II ci ha detto

In seguito alle voci diffuse a Roma, secondo le quali alcuni « golpisti » si proponevano, abbattuta la Repubblica, di richiamare in Italia il Re, ci siamo messi in contatto con Umberto di Savoia.

Il Sovrano risiede normalmente a Cascais in Portogallo. Ecco la dichiarazione rilasciata telefonicamente al redattore Marcello Marrocco: del Corriere di Informazione.

Non ho mai ricevuto sollecitazioni per interventi o avalli contrari a quello che è stato ed è il mio fermo convincimento ed atteggiamento della mia vita come italiano e come Re: l'interesse ed il bene del Paese innanzitutto ed il drastico rifiuto di ogni ricorso alla violenza per far prevalere i miei diritti.

« Già rifiutando nel 1946 di oppormi con la forza al sopruso perpetrato ai danni del popolo italiano e della corona, e sciogliendo le Forze Armate dal giuramento di fedeltà al Re non da quello verso la Patria, dimostrai ed indicai come si deve amare il proprio Paese. I monarchici italiani sono su questa linea e non mi stancherò mai di ripetere a tutti, in un'ora drammatica per l'Italia, quanto ho più volte affermato nei miei messaggi: con la libertà tutto è possibile, senza libertà tutto è perduto ».

"SAVOIA"

ANNO XII - 1974 *RIVISTA* N. 10-11-12

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV

PUBBLICAZIONE OMAGGIO

La presente rivista punta essenzialmente sulla collaborazione di tutti: si prefigge il compito di tenere tra le sue pagine quanto spontaneo scaturisce dai cuori dei suoi lettori, riservandosi il diritto, insindacabile, di modificare, eventualmente, solo la forma e non il contenuto d'ogni scritto che perviene ed aggiungendo qualche articolo di fondo, per il completamento della pubblicazione.

UNITI AVREMO TUTTO.

DIVISI PERIREMO.

SOLO LA MONARCHIA PUÒ LOTTARE E VINCERE LE FORZE EVERSIVE REPUBBLICANE.

DA AMICI, DA MONARCHICI, DA ITALIANI

CON IL GRUPPO SAVOIA

AVANTI SAVOIA!

Vol. 12 - 1974
ottobre - novembre - dicembre
N. 10 - 11 - 12

SAVOIA

rivista

uffici
20144 Milano
via Bergognone, 65

editore
gruppo savoia

direttore
franco mattavelli

redazione
tullio maccarone
giulio lakowsky
flaminio costa

segreteria
giancarla tomasi

amministrazione
lina dell'acqua

fotografie
"SAVOIA"

stampatore
GIMA
20127 Milano
Via Paruta, 79 - Tel. 25.60.673

SOMMARIO

A MONTPELLIER
E A GINEVRA ... CON AMORE
di *Carla Fabbris*

COORDINARE ED OPERARE
di *Fra Mattavelli*

LA FINE DI UNA CIVILTÀ
di *Marcella von Fatti*

LO SCIMMIONE
E LE PULCI
di *Zum*

IN MEMORIA DI S.M. ELENA
REGINA D'ITALIA
di *Filippo Bonugli*

UN DISCORSO
di *Vittorio Emanuele II*

DISINTERESSE PER
GLI IDEALI
di *Vincenzo Zangara*

AMORE NON GUERRA CIVILE
di *Omar de Spardeo*

NO COMMENT

•

BREVISSIME

•

VARIETÀ

Il SAVOIA è una rivista mensile
autorizzata dal Tribunale di Milano
il 30-4-1962 - al n. 5924

ANNO 12 **N. 10 - 11 - 12** **OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE**

Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.
E' vietata ogni riproduzione di brani senza citare la fonte.

A MONTPELLIER E A GINEVRA ...con amore

di *Carla Fabbris*

Se nel cuore si imprimono le sensazioni più belle, ebbene noi le abbiamo scolpite per tutta la vita. Essere a Montpellier il 28 novembre è un rito che si ripete da anni. È un dovere di chi ama Casa Savoia. È un atto di fedeltà verso Colei che fu Ragina degli Umili: ELENA di SAVOIA. È un incontro con il Figlio S.M. il Re UMBERTO II che accompagnato dalla sorella S.M. la Regina Madre dei Bulgari GIOVANNA, puntualmente porta il Suo saluto, la Sua preghiera, il Suo fiore — un mazzo di violette — sulla tomba della « grande » Madre.

Suggestiva la S. Messa in suffragio celebrata nella Cappelletta del cimitero di St. Lazaire. Commovente la rievocazione del celebrante. Austero il corteo sino alla tomba: scarno monumento funebre di travertino, semplice, lineare, appiattito tra terra e cielo sommerso dal verde dei cipressi.

Il Re invita a deporre i fiori, le corone, e la « tomba ». ne è subito sommersa. Anche le LL.AA.RR. i Principi di Napoli sono per delega presenti: subito dopo i fiori delle LL. Maestà il loro bouquet di violette.

Ora siamo al Metropol in « udienza ».

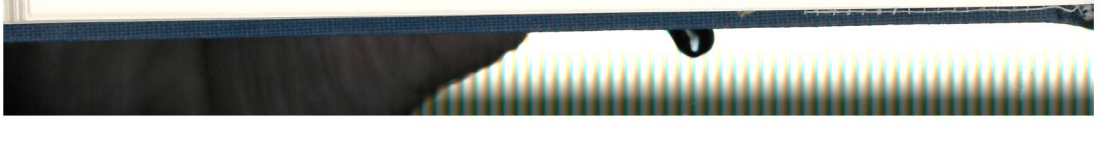
Vorremmo dire tante cose al nostro amato Re, ma un nodo alla gola blocca ogni pensiero e ci limitiamo a balbettare parole incomprensibili.

Il Re chiede amabilmente notizie, stringe le mani calorosamente. Accetta il dono che il « Gruppo Savoia » ha portato per il Suo Augusto genetliaco.

Inforca gli occhiali per vedere meglio i nomi incisi. Sorride, ringrazia.

Maestà siamo noi che Vi dobbiamo ringraziare per la Vostra squisita sensibilità e amorevole pazienza. Ad uno, ad uno ci avete ricevuto e per tutti avete avuto parole di simpatia e di incoraggiamento. Grazie ed ancora grazie e... arrivederci presto.

Poi Avignone: la città dei papi. Bella elegante, chiusa tra le mura



S. A. R. il Principe di Venezia

Emanuele Filiberto di Savoia

romane. Grigia e gialla per vecchi marmi, bifore vestute sbrecciate dal temtempo, dai venti e dalle guerre. Piena di storia e di santità... —

Lione: chiusa nella ansa del Rodano, ricca di vestigia romane ma bloccata dal grande « caos » delle automobili. Impossibile circolare. Le vie sono fiumi di mezzi motorizzati che sommergono tutto e tutti.

E siamo a Ginevra. Una sorpresa. Saremo ricevuti da S.M. la Regina Maria Josè a Merliinge dove le LL.AA.RR. i Principi di Napoli Vittorio Emanuele e Marina porteranno all'incontro anche il biondo Principe di Venezia EMANUELE FILIBERTO. All'esterno vediamo la nuova casa che si sta costruendo a Vesenaz. Scattiamo le foto ricordo poi per la strada di Evian andiamo a Merlinge. Incrociamo a Gy, una piccola frazione, la macchina del nostro Principe che sorpassando ci saluta con la mano. Il Principino dal finestrino manda baci con la sua manina che stringe un piccolo aeroplano. C'è un attimo di attesa. Si avvicina il piccolo Emanuele Filiberto che accompagnato dalla fida Sandra, viene in pullman, si siede sulle ginocchia dell'autista, il bravo Albino, e vuol portare la « grande auto » nel cortile di Merlinge. È gioioso, felice, ride. Suona il clacson, tocca tutti i bottoni, parla al microfono: « Piccolo Emanuele venire in Italia... sí sí venire in Italia... » ed ancora baci con la mano. Una tenerezza scende nel sangue. Gli occhi sono umidi. Si guarda attorno; nel pullman è sceso il silenzio, poi dice: Sí... sí piccolo Emanuele guidare jeep di papà... sí sí.

S.M. la Regina Maria Josè e i Principi di Napoli ci ricevono nella grande sala della villa. Dopo un rinfresco usciamo in giardino. Il piccolo spensierato principe chiede a papà:

Papà piccolo Emanuele guidare jeep... per favore... jeep!

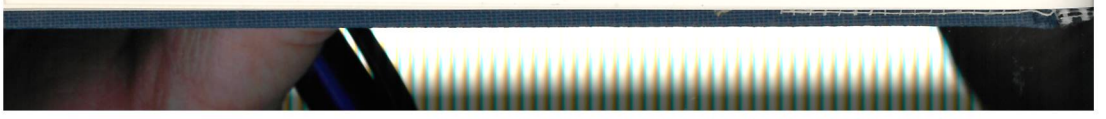
E... il grande papà accetta la richiesta. Incredibile a due anni e mezzo accende il motore e porta la jeep nei prati, da solo. Corrono tutti increduli e sono attorno a lui. A Merlinge non esiste che lui.

...Adesso spengo il motore... e lo ferma.

...Adesso accendo e vado... e va.

Un amore, da mangiarsi a baci. Anche le LL.AA.RR. vengono a vedere il principino che guida la grande jeep del caro papà. S.M. la Regina sorride si vede che è felice.

Le giornate di Montpellier e di Ginevra saranno per noi chiuse gelosamente nel cuore con tanto, tanto... amore.



PER UNA MONARCHIA MODERNA

COORDINARE ED OPERARE

di *Fra Mattavelli*

Per rilanciare riproporre la monarchia sabauda in Italia, è opinione corrente che occorre una particolare campagna pubblicitaria: radio, T.V., giornali, manifesti murali.

La realtà è molto più complessa e coinvolge tutta la vita nazionale, il suo insieme e non solo nel suo momento attuale.

La pubblicità « vende » un prodotto, non una idea o una « istituzione ».

L'idea, l'istituzione è viva se è dialetticamente non contrastante con la realtà sociale del momento storico, di un popolo amante delle proprie libertà e delle proprie attività proiettate nel futuro. Il « valore » di questa idea è nella sua stessa intrinseca sostanza spirituale e morale in una immagine potenziale di vitalità e di socialità.

L'immagine del « monarca » viene spesso considerata un « lusso ». È il più grave errore che si possa concepire. Il Re « costa » molto, molto meno di un « presidente di repubblica ».

Si parla di « prestigio », di « capacità di credito », di « fiducia ». Ma un Re ha « prestigio », « capacità di credito », « fiducia ». Il « presidente » ha solo il mandato del proprio partito e dei suoi « chierichetti », e rappresenta se stesso non la continuità, la tradizione di uno Stato.

L'istituzione monarchica « comunica » fuori da ogni ingerenza politica contribuendo a formare sulla propria « immagine » la famiglia, lo Stato.

Oggi nessuno vuol essere governato strategicamente da un « pluralismo » politico interessato e legato solo da valori « resistenziali ». La

monarchia unisce, la repubblica, divide. È un vecchio adagio ancor vivo ed attuale.

Più è rilevante il contesto sociale, tanto più occorre non essere assorbiti o fagocitati o identificati in un partito. Nasce così una esigenza:

1) COORDINARE I SINGOLI SETTORI SECONDO UNA STRATEGIA UNIVOCA.

2) OPERARE A LIVELLO DI UNITA' E NON IN SINGOLI SETTORI.

Occorre considerare i rapporti idea-mondo politico, idea-mondo economico, idea-mondo finanziario, idea-mondo sociale. Bisogna stabilire un rapporto valido e continuativo tra tutte queste forze. Da qui la necessità di stabilire una strategia operativa che coinvolga tutti noi ed abbia il massimo consenso da parte di tutti gli altri che non la pensano come noi. Strumenti di questa volontà sono:

1) CAMPAGNE ISTITUZIONALI.

2) INIZIATIVE DI PUBBLICHE RELAZIONI.

3) PUBBLICAZIONI VALIDE E POSITIVE NON ASTRATTE O SENTIMENTALI.

Quindi una battaglia monarchica si pone oggi nella sua ampia ristrutturazione dei quadri, e dei programmi. Al vertice il « Re » o l'« Erede al Trono » che dia direttive coordinate e dirette e precise. I « singoli » o i « pochi » non possono più — nella società moderna — fare a meno del « consenso » dei « molti » altrimenti saremo costretti a stare ai margini « passivi » subendo una società che non è nel nostro sentire. Riteniamo valide queste nostre osservazioni che vogliono costruire e non distruggere. Agire isolati è un errore. Divisi siamo una forza che non conta nulla. Siamo sparsi nei partiti e non ci conosciamo. Molti hanno paura di dichiararsi monarchici. I tempi sono difficili. Noi accettiamo quanto affermava ROOSEVELT: *La sola cosa che deve farci paura è la paura stessa.*

Non è da combattenti aver paura. Seguiamo la nostra anima, il nostro ideale, e lavoriamo coordinando ed operando per il ritorno della monarchia in Italia. Il popolo vero ci attende alla prova. Diamo loro la sensazione che non siamo finiti e molti verranno a noi. Abbiamo uomini, idee, usciamo allo scoperto. Bisogna: costi quel che costi.

LA FINE DI UNA CIVILTA'

di *Marcella Von Fatti*

Noi italiani assistiamo passivamente alla fine della nostra millenaria civiltà consolidata con l'Unità voluta e creata da Casa Savoia. Questa civiltà è ora distrutta da un'etica personalistica, massimalista e universalista. Stiamo partecipando, con assenteismo, al sorgere di una nuova civiltà impostaci da teorici che contestano violentemente passato e presente e cercano di inculcare nei giovani coscenza di una realtà facile, consumistica e soprattutto priva di ideali tradizionali. È da questa contestazione errata che si è sviluppata e scaturita l'attuale crisi estremamente grave. Con la formazione del « centro sinistra » si sono maggiormente accelerati i tempi. La crisi non è solamente economica ma è principalmente morale, nel senso più vero, più integrale.

Questa nuova civiltà iniziata dal « Concilio Vaticano II » porta al progressismo dello spirito con la « rivoluzione personalistica, comunitaria ed universale », ed ha completamente capovolto la struttura della nostra vita. Intacca e sgretola il nucleo principale formativo dei giovani: la famiglia, che è alla base di ogni educazione ed è l'unico « messaggio » di amore che ha retto il mondo sin'ora. La famiglia è umanità veramente unitaria e sociale. Si è voluto dissacrare la base della nostra principale società. Oggi si vuole una realtà metafisica: prima come esigenza etica, poi come posizione politica. Tutto il resto non conta. Filosofia del collettivismo, dell'individualismo, dell'universalismo protesa però solo alla conquista del potere materiale, economico, spirituale.

Fermiamo, noi, questa filosofia organizzatrice di caos perenne che è crisi ed apriamo la via al « nuovo umanesimo » che rappresenta il supe-

ramento di ogni equivoca ideologia politica. Occorre una cultura preparata per poter bilanciare una società nuova che sappia salvare la crisi dello Stato, l'indebolimento della Chiesa, l'agonia della economia liberale, la demagogia del massimalismo, espresse del comunismo, la impreparazione della scuola. La priorità su tutto deve venire dalla dignità umana e dai valori permanenti della Storia che sono verità, onestà, giustizia. Bisogna sviluppare di nuovo il concetto di Famiglia, Patria, Dio, nella dialettica di dibattiti filosofici, politici, sociali, se vogliamo sopravvivere. « La famiglia » organizzata in valore assoluto contro il collettivismo comunitario che soffoca l'ordne della società ed annulla l'anima. La famiglia viene prima dell'« individuo-anarchico » che porta fatalmente alla tirannide. La famiglia si dovrà ergere a baluardo contro la universalità richiesta ad un mondo diviso da religioni opposte e contrastanti. Tutto oggi è sopraffazione.

Noi monarchici dobbiamo inserirci nell'insegnamento spirituale di questa nostra nuova etica. Contrapporci alla attuale fine di una civiltà ed aprire le porte al « ritorno alla famiglia », a Casa Savoia sul Trono d'Italia, a Dio nella purezza dei suoi comandamenti.

Siamo certi che, così, daremo inizio al « nuovo umanesimo » e sarà la nostra salvezza.

Per alcuni potrà sembrare semplicista la nostra proposta. Noi siamo fermamente convinti che occorre tornare alle origini. Bisogna riformare tutto ex novo. Questa civiltà va alla deriva. Si è capovolto tutto. Non si sa piú ciò che è bene, ciò che è male. L'onestà si trova a vivere in un mondo completamente diverso dal suo e si chiede se è nel giusto o nell'errore. Più si guarda attorno, più trova incomprensione e vilipendio. Così non si può andare avanti. Uniamoci, discutiamo i nostri problemi senza preconcetti e senza remore. Mai parleremo di queste cose mai potremo trovare la giusta via di una pronta rinascita. Battiamo il chiodo oggi, domani potrà essere troppo tardi. La gioventù moderna ci sta sfuggendo e sarà molto, molto difficile poi riagganciarla ai nostri princìpi, ai nostri puri ideali. Che Iddio ci assista.

LO SCIMMIONE E LE PULCI

dalle Favolette di Zum

Viveva ai margini della grande foresta uno scimmione alto e robusto. Con il grasso sedere splelacchiato sedeva ogni mattina ai piedi di un enorme secolare albero del pane. Egli magnanimamente ogni mattina distribuiva il mangiare ai poveri abitanti del sottobosco.

— Grazie caro amico, delle tue noccioline di ieri, erano troppo dure per i miei vecchi denti. — Sto invecchiando. Queste di oggi, sono tenere, come carne da vitella.

— Non dire bugie, altrimenti ti prendo a calci in quel posto dove la schiena cambia nome.

Il furbo scoiattolo si riprese il sacco delle noccioline sulle spalle e saltellò via. Sull'alluce destro si affacciò a guardare una pulce femmina.

— Senti bel tomo, va bene che stai diventando vecchio, ma devi mangiare altrimenti il tuo sangue, che è già poco, diventa acqua ed io morrò di fame.

— È quello che cerco. Da oggi digiunerò per un mese così tu morrai ed io sarò libero della tua presenza che non mi lascia dormire alla notte..

Passavano davanti al nostro scimmione, conigli, lepri, cerbiatti e tutte le altre bestiole che con grande meraviglia si videro rifiutare i doni loro. Dopo alcuni giorni la pulce cominciò a tossire per cercare di svegliare lo scimmione dal torpore in cui era caduto.

— ... ma guarda anche le pulci hanno la tosse.

— Per ora c'è solo la tosse, ma se continui così a non mangiare i miei polmoni se ne andranno come quelli della traviata e....

— Bene bene così sarò libero... libero come una libellula.

La pulce si buttò tra i lunghi peli della gamba in cerca di una vena e pazzamente addentava. Niente. Non trovò neanche un piccolo globulo rosso. Corse saltellando per tutto il corpo. Niente. Ai margini del labbro inferiore infilò l'aculeo per succhiare. Lo scimmione sorrise, aspirò aria pura, riempì i polmoni, scaraventò con un colpo d'aria la pulce oltre la prateria verde. Si fregò le mani e ricominciò a mangiare a quattro ganasce.

Dopo alcuni giorni la pulce femmina tornò con uno stuolo di pulci maschio e riprese possesso della sua dimora. Fu l'inferno per il povero scimmione. Finì i suoi giorni nelle più attroci sofferenze. La famiglia delle pulci ritornò a bandiere spiegate, con fanfara in testa a giocare nella prateria in cerca di altro scimmione.

MORALE: una pulce con la tosse non fa storia, ma molte possono creare i presupposti di una storia.

NO COMMENT...

CARDINALE DI RETZ

A Roma vi sono molte persone che amano uccidere chi va a terra. Badate di non cadere.

⁂ ⁂ ⁂

YEATS

I movimenti che avevano come scopo la liberazione dell'individuo, sono risultati alla fine produttori di anarchia.

▼ ▲ ▼

GUIDO VISCONTI DI MODRONE M.O. al V.M.

Gentiluomo per nascita e per sentimenti rinunciava spontaneamente agli agi del rango e del censo per dedicarsi al servizio della Patria in armi. Cavaliere, meharista, colonizzatore, paracadutista, serviva volontario l'Esercito per oltre vent'anni recando alla vita militare — che egli intendeva come altissima missione — il sentimento della sua nobile e disinteressata attività.
Comandante di caposaldo sul fronte egiziano, nell'ispezionare le linee sotto il tiro dell'artiglieria avversaria, veniva gravemente colpito da una scheggia. Cadeva al grido di « VIVA IL RE ». Rifiutava quindi di abbandonare il suo reparto e solo per ordine superiore acconsentiva a lasciarsi trasportare in luogo di cura. Bella figura di gentiluomo e di soldato di razza probante, esempio di aristocrazia del sangue, accomunata alla nobiltà di sentimenti e del dovere.

Fronte di Alamein - 14-10-1942

● ●

BACON

Nel governo il mutamento è sospetto, anche se si è per il meglio.

≈≈ ≈≈

BARI

È assai più difficile parlare chiaro che parlare complicato. Il guaio è che parlare chiaro è un errore sociale, mentre il parlare complicato apre la strada a qualche... ministero.

Nel XXII Anniversario della Sua morte

1952 - 28 novembre - 1974

In memoria di S.M. Elena di Savoia

- REGINA D'ITALIA -

Cieco livore ti serbò l'esilio,
premio alle tue virtù, e ancor le esanimi
tue auguste spoglie lungi dalla Patria
giacciono in terra estranea.

Ben sulla fronte tua rifulse splendido
un diadema, prezioso più dell'aureo
segno di maestà, del quale sogliono
i Re la fronte cingere.

Fu de' tuoi merti la fulgente aureola,
e la sua luce resta inestinguibile
oltre la tomba, qual conforto agli animi
alla virtù sensibili.

Tu fosti grande, e non perché sugli umili
alto il fastigio del tuo Trono ergevasi,
non perché di servil gregge le laudi
al cielo ti innalzavano,

ma perché forte il grido de' tuoi meriti
suonava ovunque, e, fonte inesauribile
d'opre, la tua pietà corse d'Italia
dall'uno all'altro limite.

L'itale madri, fiere ti ammiravano
perché, tue gioie, ai tuoi fiorenti pargoli
come ogni madre, dedicasti il vigile
guardo e l'affetto trepido.

A te, devoto, con amore i miseri
levarono il pensier, per la benefica
tua mano, pronta a sanar piaghe e a tergere
degli afflitti le lacrime.

Di ciò tu paga, non curasti il plauso
che ancor risuona affettuoso, unanime
dovunque d'un accento italo l'aure
il dolce suono spandono.

Gloria a te sia, buona Regina! i secoli
ricorderanno che giammai non vìdesi
su Trono la virtù, spoglia di porpora,
brillar sì pura e splendida.

Filippo Bonugli

LEGISLATURA II - SESSIONE UNICA - 30-7-1849

Discorso di S. M. Vittorio Emanuele II

Signori Senatori, Signori Deputati,

L'opera alla quale Vi chiama lo Stato in questa nuova SESSIONE è grave e difficile, ma perciò appunto, è sovra ogni altra onorevole.

Nel compierla con fortezza e prudenza acquisterete validi titoli alla riconoscenza del Paese, che tanto aspetta da Voi.

Le prove della fortuna, che per gli animi rimessi e volgari si risolvono in pretto danno, possono pei cuori animosi volgersi in beneficio e profitto.

Un popolo forte si matura alla scuola delle avversità. Gli sforzi che esso fa per uscire da una difficile posizione gli insegnano a distinguere la realtà dalle illusioni; l'informano della più rara, come della più feconda fra le virtù della vita pubblica: la perduranza.

Io Vi invito a mostrarla, ed io stesso, guidato dai grandi esempi paterni, saprò darne prova per primo.

Io Vi invito a mostrare insieme quella serena ed illuminata fermezza, che ha salvato tanti popoli, generosi.

È dell'essenza dei governi rappresentativi che vi siano opinioni e partiti diversi; ma vi sono questioni talmente vitali, vi sono occasioni nelle quali è talmente urgente il pericolo della cosa pubblica, che soltanto dall'oblio delle passioni di parte e delle gare personali è possibile aspettarsi salute.

Tal'è l'occasione presente: i negoziati con l'Austria sembrano presso al loro termine; quando saranno conclusi, il Parlamento ne riceverà dai miei ministri comunicazione e delibererà sulla parte che lo Statuto lo chiama ad esaminare.

Io Vi invito, o Signori, a porre in questa deliberazione quella sapienza pratica, che viene imposta dallo stato presente d'Italia e d'Europa. Ella è onorevole cosa per chi si commette alla fortuna saperne virilmente accettare i giudizii.

Le nostre relazioni con le potenze estere sono generalmente amichevoli od in via di divenirlo. Alla Francia ed all'Inghilterra, che ci accordano l'appoggio della loro potente parola, è dover nostro esprimere gratitudine.

Non meno della questione esterna avrà ad occuparsi l'interna, onde correggere difetti resi evidenti da una dura esperienza; il riordinamento del Consiglio di Stato; la riforma di alcune parti dei nostri Codici civile e penale, onde renderli piú consentanei alle nostre politiche di istituzione, e

ridurre ad effetto quell'eguaglianza legale e politica proclamata dallo Statuto.

Sarete pure chiamati a deliberare su alcune altre proposizioni, dirette ad introdurre nei vari rami della cosa pubblica i miglioramenti dai tempi richiesti. Io raccomando alla vostra sollecitudine quelle che hanno per iscopo il soddisfare al più alto ed urgente bisogno dell'epoca nostra: l'educazione popolare.

La condizione delle pubbliche finanze richiede la massima vostra cura.

È forza provvedere alle gravi necessità presenti, ed ad un tempo stabilire un sistema finanziere che valga a mantenere inconcusso quell'alto credito di cui il Piemonte ha sempre goduto.

Io confido che il mio governo, mercè l'efficace vostro concorso, potrà con l'introdurre in ogni ramo del pubblico servizio tutti i miglioramenti possibili raggiungere questo doppio scopo, senza soverchiamente gravare i nostri popoli.

Se le norme della più severa economia ci sono imposte dalle attuali nostre condizioni, esse non debbono, estendersi alle grandi opere di pubblica utilità, col fecondare le risorse dello Stato, danno frutti senza paragone maggiori dei sacrifizi che esse richiedono.

Quindi non giudicherete inopportune le proposte che vi saranno fatte per condurre a compimento l'incominciata rete di strade ferrate, dalle quali ridondar debbono infiniti vantaggi materiali, e quello morale, non meno importante, di rendere ognor più stretti i legami di simpatia ed interesse, che uniscono fra loro le provincie dello Stato.

Io son certo che vi mostrerete solleciti ad assecondare il voto più caro del mio cuore, quello cioè di promuovere efficacemente il miglioramento della condizione fisica e morale della classe più numerosa e meno agiata. Con l'estendere viemmaggiormente i benefici della civiltà, col fare in modo che allo svolgimento delle istituzioni politiche corrispondano veri progressi sociali, adempiremo, non solo ad un sacro dovere di umanità, ma renderemo altresì più salde ed inconcusse le basi sulle quali riposa il moderno incivilimento, la famiglia e la proprietà.

Signori Senatori, Signori Deputati, il Piemonte, raffermando quelle costituzioni che sole possono darci stabile e vera libertà, acquisterà il raro vanto di essersi saputo guardare dagli eccessi d'anarchia, come di reazione che turbano altre parti d'Europa.

Se la posizione nostra è travagliosa e difficile, essa è pure confortata da molte speranze. Dopo quella che ci porge la fiducia nella provvidenza, la maggiore è nella virtù, nell'amor patrio, nella saviezza vostra, ed in essa confida lo Stato ed io pienamente confido.

Amore, non guerra civile

di *Omar De Spardeo*

Stiamo attraversando un momento difficilissimo. Tutti sappiamo quale sia la situazione sociale economica. L'Italia è un paese fra i più belli del mondo. Il clima, il mare, le ricchezze storico-culturali, la cordialità, le specialità culinarie e tante altre cose che è inutile elencare, perchè noi le conosciamo, la rendono « Il giardino d'Europa ».

Una grave falle per l'Italia è sempre stata la politica. Dopo l'avvento della repubblica, l'Italia sta sempre più accentuando la crisi.

La politica di un governo teso alla discriminazione fra gli italiani ci ha portato alla rovina ed al perenne caos. L'azione continua, assillante e demagogica ha « infinocchiato » non solo i nostri padri, ma sta ora prendendo anche noi giovani. Siamo così caduti nel loro gioco. Noi REGI « Ragazzi e giovani italiani » vogliamo reagire a queste falsità e desideriamo portare una voce di amore fra tutti gli italiani. Parecchi fatti hanno caratterizzato questo trentennio, tanto da capovolgere parecchie situazioni, ed abbiamo pagato noi stessi gli errori compiuti da altri.

Gli uomini che sono al governo studiano ed emanano nuove leggi, senza consultare il popolo e traendo vantaggi personali. In parlamento si « scannano » gli uni e gli altri, ma poi escono a pranzo assieme.

Tutta questa irrealtà, tutta questa permissività dà cattivo esempio e di conseguenza dà cattivi frutti. Da quasi 10 anni con il centro sinistra tutto è passivo e nulla è stato fatto per sradicare la pianta marcia. Si è preferito tagliare qualche piccolo ramo, togliere alcune foglie morte. Ma è tutto? Questo interrogativo pone da sè la risposta: lo dimostrano i fatti e di conseguenza la politica errata che in questo momento fa il governo. Si è pagata puntualmente « l'una tantum ».

Non sappiamo dove sia andato a finire il ricavato. Avremo ancora la possibilità di viaggiare in macchina? Questo non si sa. È un mistero. Vogliamo fare diventare mistero il futuro della nostra Italia? Tutti diciamo no. Guardiamo fuori allora dai nostri confini e vediamo che c'è un Uomo che spartanamente aspetta di ritornare nella Sua Patria per ridare lavoro, benessere, tranquillità al suo Popolo. È a Cascais che dobbiamo attentamente guardare e sperare.

Dal QUADERNO 9 della CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

Disinteresse per gli ideali

di *Vincenzo Zangara*

Anzitutto è da osservare che in due ordinamenti di democrazia moderna — in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, — il sistema costituzionale dovrebbe essere raffigurato come il sistema dei due partiti che è incastonato in due quadri diversi: nel quadro della monarchia parlamentare e in quello della repubblica presidenziale. Questa notazione vale ad indicare come il fattore istituzionale di base — repubblica o monarchia — non incide nella valutazione del carattere democratico del regime dei due ordinamenti ciascuno dei quali ha una struttura consona alla sua storia, alla sua tradizione, alle sue esigenze politiche. Quel che conta è l'esercizio della sovranità popolare prima ed ultima istanza della democrazia.

Tale esercizio, sia nell'ordinamento inglese che in quello presidenziale, non è vanificato dai partiti che, al contrario, appaiono come gli strumenti idonei ad assicurarne l'efficacia.

Questa riflessione rileva che il problema della partitocrazia che angustia l'Italia ed ha angustiato per lungo tempo la Francia, non si pone né in Inghilterra né negli Stati Uniti. E si pensi che sia in Inghilterra che negli Stati Uniti i partiti sono i pilastri portanti del sistema costituzionale perché dall'efficienza dei partiti deriva una formazione del vertice del potere di governo orientato o in un senso o nell'altro. I partiti, però, non possono condizionare l'esercizio del potere e la legittimazione di questo è attribuita, nel sistema costituzionale, al titolare della sovranità

popolare, cioè al popolo. Arbitri della vita politica quotidiana sono in Italia i partiti che sfuggono ad ogni responsabilità costituzionale, e la decisione politica non è una decisione nazionale, ma è riservata alla irresponsabilità di elementi che, nella logica del sistema democratico, devono agire nel suo quadro.

La logica del sistema impone che la sovranità popolare non possa essere sostituita, elusa e contrastata dalla sovranità dei partiti: il rappresentante non può operare contro gli interessi del rappresentato; quando ciò avviene il ponte rappresentativo si spezza.

L'art. 49 della nostra costituzione stabilisce che i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale, ma l'esercizio della sovranità del popolo implica che i partiti ne siano strumenti ed esclude che ne siano i domini.

Sui partiti e sulla loro vicenda oligarchica, dopo le acute intuizioni di Mosca e di Michels, si sono versati fiumi di inchiostro: non c'è quindi da scoprire nulla.

Vi è soltanto da procedere ad alcune notazioni integrative. Ad esempio vi è quella che in Italia — con oltre 50 milioni di abitanti — iscritti ai partiti sono circa 5 milioni e l'attivismo partitico interessa solo il 10% degli iscritti. Se questo 10% fosse costituito da una élite potrebbe essere considerato una notevole cifra rappresentativa, ma è, invece, da osservare che le forze morali e intellettuali del paese ne rimangono generalmente fuori, non attratte dall'attivismo politico, che si esercita spesso in un clima di minaccie, di violente intimidazioni, di corruzione: in questo clima solo pochi — del resto tra i giovani — danno la loro partecipazione alla vita politica un contributo disinteressato di idealismo.

La classe politica non ha la linea politica di un traguardo ideologico, essa ha obbedito alle suggestioni di un materialismo economico, le cui istanze in definitiva sono state eluse e contraddette facendo degenerare il miracolo economico in stato di recessione economica.

BREVISSIME

PORTOGALLO - CASCAIS

In occasione del Suo Augusto genetliaco S.M. il Re UMBERTO II° ha nominato 15 personalità italiane « CAVALIERI DELL'ORDINE CIVILE di SAVOIA » ordine fondato da S.M. il Carlo Alberto. Ecco il nome degli insigniti: LUCHINO VISCONTI - ANDREA RIZZOLI - ENRICO MATTEI - ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI - GIACOMO MANZU' - GIOVANNI di GIURA - SALVATOR GOTTA - ALFREDO OTTAVIANI - GIUSEPPE UGO PAPI - ROBERTO RIDOLFI - PIETRO ROMANELLI - MARIO SALMI - GREGORIO SCILTIAN - GIUSEPPE BROTZU - RODOLFO de MATTEI.

GRADIMENTO PER UN'OPERA DI BENE

La Segreteria Reale ha comunicato al Presidente delle Guardie d'Onore al Pantheon:

SUA MAESTÀ IL RE DESIDERA SIA RINNOVATO AL PRESIDENTE E A TUTTE LE FEDELI GUARDIE IL SUO VIVO, COMMOSSO RINGRAZIAMENTO PER IL GENEROSO CONTRIBUTO CHE NEL SUO AUGUSTO NOME E NELLA RICORRENZA DEL SUO 70° GENETLIACO, HANNO VOLUTO ELARGIRE AL GIOVANE WIDMER MONTANARI.

ITALIA - BERCETO (Parma)

Sventola la Bandiera Sabauda.

Nella giornata del disperso in guerra il nostro delegato per l'Emilia Cav. Uff. Rosario Amore ha fatto esporre nella sede della sezione Combattenti e Reduci di Berceto la bandiera sabauda unitamente a quella della associazione. Molti reduci entrando in sede salutavano militarmente la bandiera.

MILANO

Associazione Amici del Vittoriale

Nel Giornale viene ricordata in una bella manchette la pubblicazione « Savoia » mettendo in rilievo alcuni articoli pubblicati.

CONFERENZA A PALERMO C.N.S.M.

Il nostro delegato per la Città di Palermo Franco Sausa, Presidente del Centro Nazionale Studi Monarchici al rientro da Ginevra, dopo la Visita con il « Gruppo Savoia » a S.M. la Regina Maria José ed alle LL.AA.RR. i Principi di Napoli Vittorio Emanuele e Marina di Savoia ed al Piccolo Principe di Venezia Emanuele Filiberto nel giorno del suo secondo compleanno, ha tenuto una conferenza per ricordare la giornata.

data ..... n. di iscrizione .....

Io sottoscritto/a .....

nato a ..... il .....

residente a .....Prov. .....

Via ..... n. ..... tel. .....

faccio domanda di essere iscritto/a al

« Gruppo SAVOIA »

in qualità di:

- ☐ socio vitalizio (100.000 lire) "Una Tantum"
- ☐ socio benemerito (50.000 lire) "Una Tantum"
- ☐ socio sostenitore (10.000 lire) annue
- ☐ socio semplice (3.000 lire) annue

Sono:

- ☐ professionista
- ☐ industriale
- ☐ commerciante
- ☐ artigiano
- ☐ pensionato
- ☐ impiegato
- ☐ operaio
- ☐ casalinga
- ☐ studente

in fede (firma) .....

N.B. - Non saranno accettate le iscrizioni se non corredate da fotografia formato tessera del richiedente.

†

È con sommo dolore che annunciamo la morte dei seguenti nostri soci. Alle famiglie in gramaglie vada il nostro particolare cordoglio:

S.E. il Generale **DINO MEMMO** di Pavia.

S.E. il Generale **RAFFAELE ZIRONE** di Modica (Ragusa).

Signora **TERESA RINA BERTOLINO** di Asti.

Ci associamo al lutto degli amici per la perdita dei loro cari:

a S.E. il Cav. FALCONE LUCIFERO - Ministro della Real Casa per la perdita della cara sorella.

Al socio onorario ENRICO DE FRANCESCHINI per la morte del papà.

AUGURI

DI BUON NATALE 1974

E FELICE ANNO 1975

AD AMICI E NEMICI